- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.118 Sat, 05 Jul 2025, 20:37:50

Editoriale

Buon 25° compleanno, IGAR!

Nella seconda metà degli anni '70, a Perugia, venivano formandosi i primi gruppi spontanei di ricerca clinica in Oncologia che, soprattutto per motivi logistici, operavano nel campo della terapia antiemetica. Ma, anche in questo limitato settore, il balzo verso la ricerca internazionale era legato alla capacità di *accrual*, e una divisione di Oncologia di una piccola regione non ne aveva molta. I fondi di ricerca erano inesistenti e quindi occorreva puntare sulla partecipazione volontaria di altri centri oncologici, riconoscendo loro un ruolo di primissimo piano nella pubblicazione dei risultati. Poiché si ritenne che la cosa che veramente contava era fare ricerca, si decise di rinunciare ciascuno alle proprie individualità e di fondare un gruppo di ricerca indipendente che avrebbe firmato tutti i lavori prodotti con un nome collettivo: (The) Italian Group for Antiemetic Research (IGAR).

La multidisciplinarietà era ciò che maggiormente caratterizzava l'IGAR, individuabile nelle figure dei suoi quattro fondatori (che in seguito saranno costantemente i coordinatori del Gruppo): Enzo Ballatori, statistico medico, Albano Del Favero, farmacologo clinico, Fausto Roila (che ne divenne l'anima più attiva) e Maurizio Tonato, oncologi medici. Ma si trattava non già di mettere a disposizione degli altri le proprie competenze, come l'interdisciplinarietà era allora comunemente intesa, ma di perseguirla cercando ciascuno di appropriarsi delle conoscenze dell'altro; in tal modo, lo statistico imparò di Oncologia e di Fisiopatologia, l'oncologo di Statistica e di Metodologia della ricerca: dopo molte esperienze, anche in altri settori, riteniamo ancora oggi che questo sia il modo più proficuo di praticare l'interdisciplinarietà, anche alla luce dei frutti che ha dato.

L'IGAR si costituì informalmente come Gruppo spontaneo per praticare una ricerca clinica realmente indipendente dall'industria. Ciò non implicò che qualunque aiuto economico da parte dell'industria dovesse essere rifiutato, anzi, fu deciso che lo si dovesse accettare, ma solo a condizione che non ci sarebbe stata alcuna interferenza: né nella preparazione del protocollo, né nella memorizzazione dei dati su supporto magnetico, né nella loro elaborazione, né nell'interpretazione dei risultati, né nella stesura degli articoli da sottoporre alle riviste per la pubblicazione.

Il primo lavoro pubblicato a nome collettivo fu "*The Italian Group for Antiemetic Research. Ondansetron + dexamethasone vs metoclopramide + dexamethasone + diphenhydramine in prevention of cisplatin-induced emesis. Lancet 1992; 340: 96-9*".

Festeggiamo oggi il 25° compleanno dell'IGAR perché la stesura del protocollo (in cui era sancita la firma del lavoro a nome collettivo) datava da poco più di due anni.

Dati i tempi, che una delle più importanti riviste di Medicina interna del mondo dedicasse uno spazio alle terapie di supporto in Oncologia per pubblicare i risultati di uno studio italiano fu un fatto che ebbe ampia risonanza. Dal punto di vista dei contenuti, il lavoro citato è importante perché fu tra i primi ad individuare il ruolo dei 5-HT3 antagonisti nella prevenzione dell'emesi indotta da chemioterapia.

Dal materiale raccolto nel corso dello studio, vennero messi a punto altri 4 articoli che affrontavano aspetti diversi ed originali, tutti pubblicati su prestigiose riviste; tra essi, il primo lavoro pubblicato da un Gruppo italiano su PharmacoEconomics, che allora era considerata la più importante rivista di Farmacoeconomia. Ciò obbliga ad una riflessione sullo spreco di informazione derivato dall'attuale modello di ricerca: i dati raccolti servono per pubblicare un articolo (raramente più di uno) e poi vengono accantonati. In tal modo, si può solo immaginare quanti progressi siano stati negati alla Medicina.

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.118 Sat, 05 Jul 2025, 20:37:50

In questi 25 anni, l'IGAR ha prodotto una cinquantina di lavori pubblicati su riviste internazionali e tale intensa attività fu riconosciuta a livello internazionale anche privilegiando Perugia come luogo dove tenere le Consensus Conference per la definizione delle linee guida di trattamento antiemetico, del MASCC, prima, e del MASCC ed ESMO associate, poi. Nella prima Perugia Consensus Conference furono anche definite le linee guida di ricerca clinica sugli antiemetici, che in seguito non si ritenne di dover più modificare.

Premesso che IGAR è ancora attivo, sebbene in modo assai più limitato rispetto al passato, ci si può chiedere cosa resti dell'esperienza dell'IGAR nel panorama della ricerca clinica. Nei contenuti, l'individuazione del ruolo dei trattamenti antiemetici oggi in uso; ma ciò di cui si può andare ancora più orgogliosi è il valore paradigmatico del modo di fare ricerca indipendente, basata sulla interdisciplinarietà, cercando di dare risposte ai quesiti che emergono dalla pratica clinica.

Purtroppo però troppe cose sono cambiate nell'ambito della ricerca clinica: una sempre più spinta burocratizzazione rende di fatto impossibile fare una ricerca spontanea poco o scarsamente finanziata; una maggiore pervasività nella ricerca clinica dell'industria che paga i ricercatori anche per studiare problemi che sono più finalizzati al marketing che alla ricerca scientifica, ha finito con l'occupare gli spazi che prima restavano per condurre ricerche indipendenti. In sintesi, il valore che prima si dava alla conoscenza scientifica dei fenomeni, oggi è dirottato in larga misura sulle decisioni, e ciò anche da parte dello Stato che, per tante ragioni, dovrebbe invece tutelare ed incentivare la ricerca spontanea.

Qualora ci fossero sia un cambiamento di atteggiamento dei decisori di spesa della Sanità pubblica, sia energie sufficienti per tornare a produrre ricerca spontanea, il modello IGAR, magari con qualche modifica, potrebbe essere quello più valido in quanto ancora oggi non ci sembra superato.

Concludiamo questo brevissimo ricordo ringraziando le centinaia di centri oncologici che, di volta in volta, hanno aderito alle proposte di studi clinici, prestando disinteressatamente la loro opera: essi rappresentano l'anima più vera dell'IGAR, il suo prezioso patrimonio da tutelare.

Enzo Ballatori
Fausto Roila